

Giornale di Sicilia 9 Ottobre 2006

## **Agrigento, attentato contro un imprenditore**

AGRIGENTO. A non lasciare dubbi è stato il ritrovamento di quella bottiglia di plastica contenente del liquido infiammabile. Gaetano Avila, imprenditore edile, nato a Palermo, ma residente ad Agrigento, sembrerebbe entrare nel mirino delle intimidazioni.

All'una della notte fra sabato e ieri, in via Vulcano, nel quartiere satellite di Monserrato, ignoti hanno appiccato il fuoco alla sua Peugeot 307. Un'automobile lasciata parcheggiata sul ciglio della strada, in una zona che veniva considerata piuttosto tranquilla.

Sul posto, scattato l'allarme, sono accorsi i carabinieri della caserma "Biagio Pistone" e i vigili del fuoco della centrale operativa di Villaseta. Ai pompieri, idranti alla mano, è toccato il compito di avere ragione sulle alte fiamme che avvolgevano e devastavano l'automobile. Spento, non senza difficoltà, il rogo, i carabinieri, grazie anche al supporto dei pompieri, non ci hanno impiegato molto a trovare la bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile, verosimilmente benzina, di cui i malviventi si sarebbero avvalsi per appiccare il fuoco. Chiara dunque la matrice dolosa dell'evento che ha fatto calare, ancora una volta, una cappa di angoscia sulla città dei Templi. Gli uomini dell'Arma che nelle prossime ore, oltre a sentire l'imprenditore edile Gaetano Avila, continueranno ad ascoltare, nella speranza di venire a capo della faccenda o di trovare qualche elemento utile alle indagini, anche quanti vivono nella zona. Una località piuttosto popolata dove qualcuno, dato l'orario di una giornata prefestiva come quella di sabato, potrebbe aver visto o sentito qualcosa. Inoltre si cercherà di appurare anche se qualcuno possa aver visto, aggirarsi nella località, nei giorni precedenti al rogo, delle persone sconosciute. Stando alle prime battute dell'inchiesta e alle primissime indiscrezioni nessuno però sembrerebbe aver visto o sentito nulla. Gli accertamenti vanno pertanto avanti e si muovono su un fronte di trecentosessanta gradi. Tutte le piste sono ancora aperte, a partire da quella del racket delle estorsioni fino ad arrivare a quella più banale di una vendetta personale.

**Concetta Rizzo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***